

Si misero in cammino gli alberi  
per ungerne un re su di essi.  
Dissero all'ulivo:  
Regna su di noi.  
Rispose loro l'ulivo:  
Rinuncerò al mio olio,  
grazie al quale  
si onorano dei e uomini,  
e andrò ad agitarmi sugli alberi?  
Dissero gli alberi al fico:  
Vieni tu, regna su di noi.  
Rispose loro il fico:  
Rinuncerò alla mia dolcezza  
e al mio frutto squisito,  
e andrò ad agitarmi sugli alberi?  
Dissero gli alberi alla vite:  
Vieni tu, regna su di noi.  
Rispose loro la vite:  
Rinuncerò al mio mosto  
che allietta dei e uomini,  
e andrò ad agitarmi sugli alberi?  
Dissero tutti gli alberi al rovo:  
Vieni tu, regna su di noi.  
Rispose il rovo agli alberi:  
Se in verità ungete  
me re su di voi,  
venite, rifugiatevi alla mia ombra;  
se no, esca un fuoco dal rovo  
e divori i cedri del Libano.

Quelli che ritengono che ciò che si vuole è sempre il bene ne deducono che non sia voluto ciò che si vuole con proposito non retto (se infatti fosse voluto, sarebbe anche buono; e tuttavia, in questo caso, dovrebbe essere cattivo). Chi invece pensa che oggetto della volontà sia ciò che appare buono, conclude che ciò che è voluto non è voluto per natura, ma a seconda che a ciascuno pare; e poiché a uno pare una cosa, a un altro un'altra, se così fosse, ciò che è voluto sarebbe insieme cose contrarie. Se queste conclusioni non piacciono, bisogna allora dire che assolutamente e secondo verità l'oggetto della volontà è il bene, però a ciascuno di noi oggetto della volontà è ciò che sembra bene: per chi è virtuoso è ciò che è veramente bene, per chi è vizioso quello che capita: come anche per i corpi a quelli che sono ben disposti sono sane le cose che sono veramente tali, a quelli malati invece lo sono le altre cose: e altrettanto è delle cose amare, di quelle dolci, di quelle calde, di quelle pesanti e così via.

Quando si mosse, dalla turba si levò un gran clamore di strida e gracchiamenti.  
«E' risuscitato! Era morto e adesso è vivo un'altra volta!»  
«L'ha toccato con la punta dell'ala! Gli ha ridato la vita! Il Figlio del NN! »  
«No! Lui stesso lo nega! E' un demonio! E' il DIAVOLO! E' venuto a disgregare lo Stormo!»  
La turba era formata da tremila gabbiani, quattromila. Erano spaventati, da quello cui avevano assistito.  
Ed il grido « E' IL DIAVOLO! IL DIAVOLO! » passò come una procchia in mezzo a loro. Vitrei gli occhi, affilati i rostri, s'avanzavano, pronti a uccidere.

E un vecchio sacerdote domandò: Parlati della Religione. Ed egli rispose: Oggi ho forse parlato d'altro? Religione non è ogni azione e ogni riflessione, E ciò che non è azione e riflessione, è una sorpresa e uno stupore che eternamente sgorgano nell'anima, anche se le mani spaccano la pietra o tendono il telaio?  
Chi mai può separare la sua fede dai suoi atti e il suo credo dal suo lavoro?  
Chi può disporre delle sue ore, dicendo, « Questa è per Dio e questa è per me; questa alla mia anima e questa al mio corpo? ».  
Chi porta la sua moralità come l'abito più bello, meglio sarebbe se se ne andasse nudo.  
La vita quotidiana è il vostro tempio e la vostra religione. Ogni volta che vi entrate, portate voi stessi.  
Le cose forgiate nel bisogno o nel diletto.  
Poi che se meditate, non potrete elevarvi sopra la vostra gloria, né cadere più in basso delle vostre sconfitte.

Leggi questi brani e, prescindendo dalle specifiche forme letterarie, cerca di individuare se ce ne sia qualcuno che si presenti in modo assolutamente diverso dagli altri.

Stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: «E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

«Chi sono, allora - io dissi -, coloro che filosofano, se non lo sono i sapienti e neppure gli ignoranti?»  
«E' ormai chiaro - rispose - anche ad un bambino che sono quelli che stanno a mezzo fra gli uni e gli altri, e uno di questi è appunto anche Eros. Infatti, la sapienza è una delle cose più belle, ed Eros è amore per il bello. Perciò è necessario che Eros sia filosofo, e, in quanto è filosofo, che sia intermedio fra il sapiente e l'ignorante. E causa di questo è la sua nascita: infatti, ha il padre sapiente pieno di risorse, e la madre non sapiente priva di risorse. La natura del demone è dunque questa. Per quello che tu credevi che fosse Eros, non ti devi stupire, infatti credevi, come mi sembra dalle cose che tu dici, che Eros fosse l'amato e non l'amante. Ed è per questo, credo, che Eros ti pareva tutto bello. Infatti, ciò che è amato è ciò che nel suo essere è bello, delicato, perfetto e beatissimo. Invece l'amante ha tutt'altra forma, quella appunto che io ti ho spieato».

Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare il gregge, dove lo fai riposare al meriggio, perché io non sia come vagabonda dietro i greggi dei tuoi compagni.  
Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori.  
Belle sono le tue guance fra i pendenti, il tuo collo fra i vezzi di perle.  
Faremo per te pendenti d'oro, con grani d'argento.  
Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra, riposa sul mio petto.  
Il mio diletto è per me un grappolo di cipro nelle vigne di Engaddi.  
Come sei bella, amica mia, come sei bella!  
I tuoi occhi sono colombe. Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso!  
Anche il nostro letto è verdeggiante.  
Le travi della nostra casa sono i cedri, nostro soffitto sono i cipressi.

«Queste cose mi disse NN., e io ne rimasi persuaso. E, così persuaso, cercai di persuadere anche gli altri che, per raggiungere questo possesso, non si potrebbe facilmente trovare per la natura umana un collaboratore migliore di Eros. E perciò dico che ogni uomo deve onorare Eros, e io stesso onoro le cose d'amore, e in esse mi esercito in modo notevole ed esorto anche gli altri a fare lo stesso, e ora e sempre lodo la potenza e la forza di Eros.  
Questo mio discorso considera, se vuoi, che sia stato pronunciato come elogio di Eros; se no, chiamalo pure come desideri chiamarlo».